



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

10/01/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/01/10

- (Corriere Adriatico) «Cemento povero nelle pareti» I sospetti sollevati dalla Procura (pag.1)
- (Corriere Adriatico) A Pitti Uomo 19 aziende fermane (pag.3)
- (Il Resto del Carlino) Il primo consiglio di Moira Canigola «Alle provinciali votino i cittadini» (pag.4)
- (Il Resto del Carlino) P.S.Giorgio. «La fusione è una grande possibilità» (pag.5)

MACERATA

2017/01/10

- (Il Resto del Carlino) Banca Marche, Ubi alza l'asticella «Gestite voi gli esuberanti di personale» (pag.6)

NAZIONALE

2017/01/10

- (Il Resto del Carlino) Dalle dichiarazioni dei redditi tante donazioni dei marchigiani (pag.7)
- (Il Resto del Carlino) Banche, caccia ai debitori insolventi Il governo apre: pubblicare i nomi (pag.8)
- (Il Sole 24 Ore) Una Federazione per il sistema moda (pag.9)

«Cemento povero nelle pareti» I sospetti sollevati dalla Procura

Inchiesta sull'ospedale di Amandola, Marinangeli: «Fiducia nei magistrati»

LE INDAGINI

AMANDOLA Svolta importante per l'inchiesta della Procura della Repubblica di Ascoli Piceno sui danni post terremoto al complesso ospedaliero dell'ospedale di Amandola.

In particolare le indagini sono concentrate sulla costruzione dello stabile della Residenza Sanitaria Assistita. L'ultima svolta ha portato il sostituto procuratore Umberto Monti a contestare i reati di disastro colposo e frode in pubbliche forniture al titolare dell'impresa di Afragola, in provincia di Napoli, che aveva costruito la struttura e al direttore dei lavori, un professionista fermano incaricato dall'Asur. Nei giorni scorsi era stata effettuata un'ispezione con avviso alle parti nella costruzione che ospitava la Rsa, alla quale avevano partecipato i carabinieri, i vigili del fuoco, i periti della Procura di Ascoli e i difensori dei due indagati.

Il sospetto

L'intenzione della magistratura è accertare fino in fondo se il fabbricato sia stato costruito in modo adeguato sia riguardo i lavori effettuati che l'utilizzo di materiali idonei ma soprattutto nella giusta quantità. Sembra infatti che le tramezzature interne siano state effettuate con materiale non adeguato e

soprattutto in assenza di una quantità giusta di legante in calcestruzzo all'interno delle stesse tramezzature. In sostanza sembra che le foratelle utilizzate per i muri interni alla costruzione che dividono le stanze, o in alcuni di essi, non siano state legate bene fra di loro e si siano quindi sconnesse e spaccate du-

.....
«Dopo aver visto le carte valuteremo se costituirci parte civile nel processo sui crolli»
.....

rante le sollecitazioni del sisma. Infatti la Rsa è risultata inagibile proprio per le profonde lesioni riportate dai muri divisorii interni, mentre il fabbricato non ha avuto danni strutturali. «Ringrazio il dott. Monti - dice il sindaco Adolfo Marinangeli - per l'ottimo lavoro che sta portando avanti e soprattutto siamo grati che, come avevamo chiesto, sta portando avanti l'indagine in tempi rapidi e soprattutto non ha proceduto al sequestro dell'immobile. Aspetto questo che ci permetterà di avere tempi più rapidi per ristrutturarlo e per ridefinire un'altra eventuale destinazione, visto che è in progetto la costruzione di un nuovo ospedale e di una nuova Rsa in un luogo diverso. Abbiamo fiducia - continua Marinangeli -

nell'operato della magistratura, alla quale chiediamo di fare chiarezza ed individuare con certezza le eventuali responsabilità. Valuteremo, dopo aver letto le carte, l'opportunità di costituirci parte civile in quanto Comune, poiché il danno è stato fatto all'intera comunità dei Sibillini, considerando che la struttura ospitava un servizio di fondamentale importanza per tutto il territorio».

La Rsa

Da ricordare che quello della rsa è il fabbricato più recente dell'intero complesso ospedaliero. E proprio per questo ci si chiede come mai sia risultato tra i più lesionati già dopo il primo sisma di agosto. Era stato terminato con tutti gli arredi nel 2102 ed inaugurato nel 2014. Ha 40 posti su due piani ma fino al terremoto erano in funzione solo la metà. Dunque venti posti a disposizione che vedevano ospiti altrettanti pazienti del territorio con patologie croniche e che avevano bisogno di una degenza prolungata. Camere doppie con tutti i comfort e le moderne attrezzature per garantire un'assistenza gradevole e di qualità. Dopo la prima forte scossa del 24 agosto la struttura è stata evacuata e adesso gli ospiti si trovano temporaneamente nell'ex ospedale di Montegranaro, con forti disagi per i parenti delle persone degenti e per gli stessi lavoratori. Tutti dell'area montana.

Francesco Massi

Il punto

2012

• La nuova ala dell'ospedale, la più lesionata dal sisma, era stata terminata nel 2012

2014

• Due anni dopo l'inaugurazione.

40

• Sono i posti letto disponibili nella struttura.

A Pitti Uomo 19 aziende fermane

Il calzaturiero incrocia le dita e spera di portare a casa buoni risultati dalla trasferta fiorentina
Giannini: «Le aspettative per questa edizione sono sempre alte ma c'è bisogno di positività»

IL SALONE

MONTEGRANARO Sono 19 le aziende della provincia di Fermo che da oggi parteciperanno al Pitti Immagine Uomo in programma alla Fortezza da Basso di Firenze fino a venerdì. Complessivamente saranno 1.220 i marchi presenti a questa edizione numero 91, dei quali 540 provenienti dall'estero. Dalle Marche 47 aziende che esporranno 57 collezioni destinate all'inverno 2017/2018. Nella splendida location fiorentina sono attesi circa 36.000 visitatori di cui oltre 24.800 compratori, quelli registrati all'ultima edizione invernale, dei quali 8.800 provenienti dall'estero.

Le aspettative

«Le aspettative per questa edizione sono sempre alte. C'è bisogno di positività in ogni situazione ed è soprattutto chi si presenterà pronto e preparato che può attendersi buoni risultati» dice Gianni Giannini della Doucal's. «Le problematiche esistenti sono note a tutti e non si vedono segnali incoraggianti all'orizzonte. Tuttavia chi è rimasto sul mercato in questa fase molto selettiva, chi ha investito e riesce ad essere interessante e propositivo può puntare ad una crescita. Le aziende che però si trovano in questa posizione sono la minoranza».

Prodotti innovativi

Per Giannini il mercato resta pronto a recepire prodotti innovativi e interessanti, capaci di catturare l'attenzione dei consumatori ma alla base ci deve essere un'azienda che ha fatto il suo dovere e si è preparata per affrontare al meglio le sfide del mercato. Tra queste anche la concorrenza delle grandi griffe, capaci di mettere sul piatto della bilancia risorse economiche e finanziarie ben più corpose rispetto a quelle di una Pmi marchigiana o italiana. «Questa è una delle sfide di oggi» osserva il calzaturiere veregrense.

«I grandi marchi sono interessati ad accaparrarsi anche piccole quote di mercato per far fronte al calo dei consumi, alla crisi cinese e a tutte le altre problematiche. Noi dobbiamo cercare di sbarrare il passo alle griffe, soprattutto verso quei canali che abbiamo sempre percorso per anni. Credo che con la flessibilità, la velocità e la professionalità delle aziende fermane questo è possibile».

Le performance

Per mantenere le performance e l'efficienza c'è bisogno di innovazione produttiva. Ed è l'esempio arrivato da La Manuelita di Grottazzolina che utilizza i robot e vuole estendere l'automazione a tutta la sua catena produttiva, con una riduzione dei costi di produzione. E c'è bisogno del salto di qualità aziendale invocato dal presidente di

Confindustria Fermo Giampietro Melchiorri per il quale è necessario avere le risorse disponibili.

Fashion maschile

Tra i brand fermani presenti a Pitti anche Malloni di Porto San'Elpidio, che rientra nel mercato del fashion maschile. Sia oggi che domani la presentazione della nuova collezione sarà arricchita dall'evento "Mixologia - Sound in Headphones. Silent dj set by Seven People", format musicale lanciato dal locale Malloni Trace. Domani il brand Alberto Guardini presenterà la sua collezione alla stampa con l'evento «Unconventional formal - Bubbles and bites». Presente anche Alberto Fasciani di Fermo, che dopo il successo dello scorso anno, torna a Pitti Uomo puntando su una nuova collezione in cui emerge l'estrema cura per il dettaglio e l'attenzione e lo studio ai pellami di cui la calzatura in allegato interpreta pienamente la filosofia.

Fessura di Montegranaro presenterà una collezione caratterizzata dal proprio tratto distintivo: le fasce in elastico. Il brand Artselab di Sant'Elpidio a Mare presenterà sneakers dai richiami orientali, così come gli anfibi con suola carro armato, sono rinnovati nelle forme, sempre più graffianti e futuristiche.

Massimiliano Viti



Il primo consiglio di Moira Canigola «Alle provinciali votino i cittadini»

La presidente cita De Gasperi: «Avanti, verso la giustizia»

È EMOZIONATA Moira Canigola e non lo nasconde, misurata ed elegante come sempre indossa la fascia azzurra da presidente della Provincia con gli occhi lucidi di chi ha un profondo senso delle istituzioni. L'aula del consiglio è affollata di sindaci, c'è il senatore Remigio Ceroni, il primo presidente della Provincia, Fabrizio Cesetti, oggi assessore Regione. E poi, i consiglieri regionali Malaglia, Marozzi e Giacinti, il segretario provinciale Pd Paolo Nicolai, i consiglieri, qualche curioso. Canigola prende la parola per un lungo discorso che preferisce leggere, dice, in un momento tanto importante. Accanto le siede il prefetto Mara Di Lullo, il saluto affettuoso tra due donne dello Stato è avvenuto nell'ufficio da presidente, le parole di incoraggiamento affidate ad un messaggio dopo le elezioni di dicembre. Parla con decisione il neo presidente, annuncia la continuità nel governare l'ente, nel rispetto di quanto già avviato da Cesetti prima e da Perugini

poi.

E SOTTOLINEA con forza: «L'esito del Referendum ha cambiato il corso degli eventi, per cui non essendo più un Ente in smobilitazione deve anzitutto arrestarsi il flusso di risorse verso lo stato Centrale previsto dalle varie leggi di stabilità. Dovrà iniziare una assegnazione di risorse umane, economiche e finanziarie che permetta lo svolgimento di funzioni assegnate ad un livello dignitoso. Lo dico a poche settimane della mia elezione, spero che i nostri rappresentanti politici nazionali si rendano conto che questo Ente, non più ora area vasta ma Provincia, ha la necessità di avere degli organi politici eletti direttamente dai cittadini e con una loro totale autonomia». Ringrazia tutti, consiglieri eletti e non eletti, ma il pensiero più grande è per i dipendenti della Provincia: «La continua e pesante emorragia di personale dovuta all'incertezza, anzi al presunto smantellamento dell'istitu-

zione provinciale unitamente all'impossibilità per l'Ente di procedere (ad oggi) a nuove assunzioni mina fortemente la riuscita di ogni operazione. Per questo una riorganizzazione e una forte spinta motivazionale deve essere trovata con tutti i dipendenti di questa Provincia, Perché se di ripartenza si deve parlare occorrono nuove intenzioni e nuovi occhi con cui guardare la potenzialità di questo Ente». Una Provincia che parlerà con una voce sola, tutte le scelte saranno prese e condivise con il territorio, con i sindaci, dentro una casa comune che terrà conto soprattutto delle piccole realtà. Chiude citando Alcide De Gasperi, prima di dare avvio ad una sfida vera, per il benessere di tutti i fermi: «Si parla molto di chi va a sinistra o a destra, ma il decisivo è andare avanti e andare avanti vuol dire andare verso la giustizia sociale».

Angelica Malvatani



IL COMITATO MORI

«La fusione è una grande possibilità»

DURISSIMA la reprimenda del Comitato territoriale Abramo Mori verso gli esponenti di Forza Italia, Carlo Del Vecchio capogruppo consiliare e Francesco Pavoni coordinatore cittadino, colpevoli di aver contestato in maniera netta e risoluta la sua proposta di fondere i Comuni di Porto San Giorgio e Fermo. Giuseppe Rossi, portavoce del Comitato, non glielo manda certo a dire ai due: «Le prese di posizione dei due esponenti politici - va giù duro - sembrano di persone che vivano nel sonno della ragione e della coerenza, prigioniere del sogno che per sopravvivere, oggi, in un mondo globalizzato basti coltivare il proprio orticello di potere, ciechi e sordi ad ogni nuova ed oggettiva esigenza di innovazioni istituzionali ed ad ogni sollecitazione esterna e propositiva perché gli interessi delle comunità prevalgano sempre ed ovunque». Quindi, dopo averli così pesantemente censurati, Rossi li attacca anche a livello personale, cominciando da Del Vecchio: «Ci permettiamo solo di dire a chi professa un amore viscerale per Porto San Giorgio e sostiene che con la unificazione diventerebbe un quartiere di Fermo che lui risiede, guarda caso, proprio nel Comune di Fermo e non a Porto San Giorgio: alla faccia della coerenza». Del Vecchio in effetti abita al Lido di Fermo, anche se da tempo inimmemorabile partecipa alla vita politico amministrativa di Porto San Giorgio. Sistemato il capogruppo consiliare forzista, è la volta del coordinatore cittadino Pavoni: «A chi responsabile locale di un partito - sottolinea il portavoce del Comitato - afferma che l'unificazione non si ha da fare mai e poi mai e che bisogna pensare ad altre riforme, come l'aggregazione fra regioni, la soppressione delle prefetture, delle provincie, ricordiamo che proprio il suo partito ha votato contro il Referendum costituzionale che prevedeva anche alcune delle sue richieste e che il coordinatore regionale di Forza Italia, senatore Remigio Ceroni, ha dichiarato di ritenere l'unione Fermo-Porto San Giorgio una positiva opportunità politica ed economica non solo per le due città, ma per tutto il territorio provinciale».



Banca Marche, Ubi alza l'asticella «Gestite voi gli esuberi di personale»

Le richieste per acquisire le tre good bank: 1.700 lavoratori a rischio

DALLE PARTI di Bankitalia dev'esserci un impazzimento complessivo. Non solo, dopo la loro cura pluriennale, sono arrivati a cedere a zero euro tre banche regionali con 900mila clienti di dotte. Ma riusciranno anche a regalare all'acquirente anche una consistente riduzione di personale pagata dalla collettività e dal fondo di risoluzione bancaria. Insomma, a quanto pare, Ubi vuole massimizzare il 'rendimento' di un'operazione che più di salvataggio pare di aumento del proprio valore. Insomma gli errori in serie di Bankitalia e governo sposteranno ancora di più gli equilibri economici grazie a queste operazioni bancarie di salvataggio, favorendo alcune zone del paese (Veneto, Lombardia, Siena) a danno di altre meno fortunate e meno forti politicamente ed economicamente (Marche, Arezzo, Ferrara e Chieti in particolare).

INFATTI negli ambienti sindacali si sussurra con forza che l'operazione di cessione di tre delle quattro good bank a Ubi avrà un ulteriore slittamento non solo per la giustificata richiesta dell'Unione Europea di garantire la concorrenza nelle offerte di acquisto, ma anche perché Ubi avrebbe colto la

palla al balzo per chiedere che il fondo di risoluzione intervenga a priori anche sul piano industriale. Rimettendo in discussione anche l'accordo, già favorevole, che prevedeva 900 esuberi complessivi con un esborso di 170 milioni di euro di cui tre quarti a carico dell'ente che cede le tre good bank. Qual è l'obiettivo? Ottenere le stesse condizioni che il fondo ha praticato a Cariferrara, dove addirittura gli esuberi sono al 50% e dove è lo stesso ente di cessione a gestire l'uscita di 350 dipendenti sugli 800 complessivi. Prima di ottenere dalla Bper una proposta vincolante di acquisto di ciò che resta della Cassa di Risparmio di Ferrara. È evidente che di fronte a questi numeri più vantaggiosi dalle parti di Ubi si saranno detti: ma perché noi no? E abbiamo colto al volo l'ennesimo rinvio procedurale per alzare ulteriormente l'asticella rispetto a quanto già sottoscritto prima della fine del 2016. Si parla di addirittura 1.700 esuberi complessivi da gestire direttamente da parte del fondo nelle poche settimane possibili prima che la commissione europea non dica basta definitivamente. Numeri quasi doppi rispetto

all'accordo già sottoscritto e concentrati al 50% su Banca Marche. Altro che accordo già sottoscritto e delineato, di cui il riassunto era presto fatto. Massiah avrebbe acquisito le tre good bank (Marche, Etruria e Chieti) a un prezzo simbolico di un euro ottenendo alcune garanzie: la cessione di 2,3 miliardi di crediti deteriorati delle stesse al Fondo Atlante. Otterrà lo storno dei benefici fiscali delle perdite accumulate. Avrà la copertura di tutte le cause giudiziarie aperte e la totale garanzia sugli aumenti di capitale realizzati dalle banche ponte (280 milioni di euro) in quest'ultimo anno.

IN PIÙ aveva già ottenuto la copertura dei tre quarti dei costi di 900 esuberi. Ma evidentemente questo non basta più nemmeno a confronto di un 'attivo' che è indicato come 900mila clienti, 18 miliardi di raccolta (di cui 14 miliardi di diretta) e 11,5 miliardi di impieghi. Senza dimenticare che in un anno di gestione Bankitalia sono fuoriusciti dalle quattro good bank oltre sei miliardi di depositi, a conferma di come la fiducia nella massima istituzione bancaria italiana sia ai minimi termini.

I. lu.



Dalle dichiarazioni dei redditi tante donazioni dei marchigiani

Oltre 4 milioni di euro destinati a istituzioni religiose e onlus

Vittorio Bellagamba
ANCONA

LA GENEROSITÀ dei marchigiani emerge anche dalle analisi delle dichiarazioni dei redditi. I marchigiani, infatti, dimostrano di non rimanere certamente insensibili alle richieste di aiuto da parte di coloro che hanno bisogno e destinano somme di denaro che indicano nella dichiarazione dei redditi. L'Associazione nazionale consulenti tributari ha analizzato tale propensione a «fare del bene» partendo dalle statistiche del Ministero dell'Economia e delle Fi-



Un dato importante, sinonimo di una solidarietà collettiva, che nell'anno in corso aumenterà anche a causa del terremoto

nanze evidenziando le somme mediamente pagate dai contribuenti per erogazioni a favore di istituzioni religiose e di onlus riportate nelle dichiarazioni relative al 2015.

DALL'ANALISI delle erogazioni a favore di istituzioni religiose emerge che sono stati 1.987 i contribuenti marchigiani che hanno dichiarato di aver effettuato delle donazioni per un ammontare pari a 346 mila euro e quindi con una media pro capite pari a 170 euro. Per quanto riguarda le donazioni effettuate a favore di onlus le somme indicate dai contribuenti marchigiani nelle dichiarazioni dei redditi sono state pari a 4.144.000 euro e sono state compiute da 22.537 contribuenti con una media pro capite pari a 180 euro. In Italia, per quanto riguarda le donazioni effettuate a istituzioni religiose, mediamente i più generosi sono i contribuenti della Valle d'Aosta i quali hanno donato mediamente 350 euro precedendo in questa speciale graduatoria della generosità i piemontesi e i laziali che hanno donato 320 euro. A seguire, nella classifica dell'altruismo, si sono classificati nell'ordine i contribuenti di: Liguria 310 euro; Calabria 310 euro; Trentino Alto Adige (PA Bolzano) 300 euro e Lombardia 290 euro. Complessivamente sono stati 77.718 i contribuenti che hanno fatto delle erogazioni includendole nelle dichiarazioni dei redditi per un

controvalore pari a 21.947.000 euro con una media pari a 280 euro.

NELLA graduatoria regionale della solidarietà stilata sulla base delle erogazioni effettuate a favore di organizzazioni senza scopo di lucro (onlus) e indicate nella dichiarazione dei redditi emerge che mediamente i più generosi sono stati i contribuenti della provincia autonoma di Trento con 260 euro seguiti dai propri corregionali della provincia autonoma di Bolzano con 250 euro seguiti poi da: Veneto 240 euro; Lombardia 230 euro; Lazio 230 euro; Piemonte 220 euro e Friuli Venezia Giulia 210 euro. «La normativa fiscale – hanno detto il presidente nazionale Ancot Arvedo Marinelli e il segretario generale Saturno Sampalmieri – permette di indicare nelle dichiarazioni dei redditi le erogazioni effettuate dai contribuenti a favore di istituzioni religiose e di onlus. Un dato che quest'anno malgrado il perdurare della crisi potrebbe essere destinato ad aumentare considerando anche le gravi situazioni che abbiamo vissuto nel 2016 e tra queste, ovviamente, i terremoti del Centro Italia».

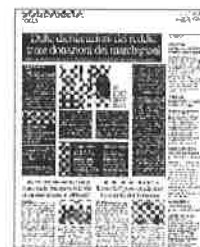


Onlus record

Stando alle loro dichiarazioni Irpef i marchigiani avrebbero versato 4,1 milioni di euro a enti o associazioni Onlus regolarmente riconosciute. Con una media di 180 euro a contribuente effettivo

Istituti religiosi

Sono 1987 i contribuenti delle Marche che hanno inserito nella loro dichiarazione Irpef le donazioni a istituti, enti o organizzazioni religiose riconosciute. Per 346 mila euro e 170 euro pro capite.



Banche, caccia ai debitori insolventi

Il governo apre: pubblicare i nomi

Norma per gli istituti salvati. Il garante: non c'è privacy per le imprese

Antonio Troise
■ ROMA

FUORI i nomi dei debitori insolventi, delle società e delle persone che hanno fatto saltare i conti degli istituti di credito. Raccoglie consensi l'ipotesi di un emendamento al decreto salva-banche che potrebbe far cadere uno dei tradizionali obblighi di riservatezza del sistema creditizio.

Ma questa volta, di fronte ai 20 miliardi di denaro pubblico che lo Stato ha deciso di mettere in campo per salvare Mps e le altre aziende in crisi, sono gli stessi banchieri a chiedere un provvedimento *ad hoc*. Lo ha fatto anche il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, sia pure precisando di muoversi a titolo personale e senza una preventiva consultazione con gli uffici giuridici dell'associazione. «Sarebbe un modo per far emergere le responsabilità e chiarire questo gran polverone», ha detto. Il numero uno dei banchieri non esclude neanche che ci siano persone benestanti dietro le società che non hanno onorato gli impegni: «Il sospetto è legittimo, questa è un'altra delle ragioni per cui è meglio fare chiarezza». A dargli man forte, è intervenuto l'ex ad Mps, Fabrizio Viola, attuale consigliere delegato della Popo-

L'obiettivo è rendere noto un elenco di 100 aziende. Ma bisogna farlo rispettando le leggi Ue

lare di Vicenza, che si è subito dichiarato disponibile a pubblicare l'elenco dei debitori insolventi, non appena ci sarà un disco verde giuridico.

AL MINISTERO dell'Economia la proposta è effettivamente allo studio. E il sottosegretario Pierpaolo Baretta ha sottolineato anche ieri «l'esigenza molto sentita di trasparenza». I problemi, dal punto di vista tecnico-giuridico, però non mancano. Anche se, a facilitare il compito del governo, è intervenuto il garante per la Privacy, Antonello Soro, che ha delineato il perimetro di un eventuale provvedimento di modifica del decreto. In sostanza, già «dal 2011, la maggior parte dei debitori 'colpevoli' dei dissesti bancari, non gode di alcuna tutela, almeno sotto il profilo della *privacy*». Soro si riferisce, esclusivamente, alle società e alle persone giuridiche che potrebbero essere i primi soggetti a essere coinvolti nella pubblicazione della *black list*. Più difficile, invece, fare lo stesso nel caso delle

persone fisiche: non bisogna solo fare i conti con la tutela della *privacy* ma anche con le norme che regolano il segreto bancario «e che tutelano la riservatezza che ciascuno deve poter avere nel momento in cui richiede un prestito». Inoltre, il provvedimento non dovrà contrastare con la disciplina europea: sarebbe «spropositato» privare della garanzia di riservatezza ogni cittadino che si rivolgesse a una banca per chiedere un prestito, sottolinea Soro.

FISSANDO alcuni paletti, la proposta potrebbe trasformarsi in un emendamento. Favorevole la Lega Nord, che ipotizza anche una proposta di legge *ad hoc* sul tema. Aperture anche da Forza Italia, che però chiede un voto favorevole all'istituzione di una commissione di inchiesta su Mps (ma il Pd nicchia). I dem vorrebbero rendere noti non solo i nomi dei debitori insolventi ma anche quelli degli amministratori che hanno erogato i prestiti. La discussione sul decreto comincerà proprio oggi in Commissione Finanze del Senato. E già giovedì potrebbe essere ascoltato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan.



Pitti Uomo 91. Oggi all'apertura della rassegna fiorentina il debutto del progetto di unione tra Smi, Assocalzaturifici, Aimpes e Anfao

Una Federazione per il sistema moda

Il calo dell'export 2016 verso gli Usa (-10%) preoccupa le imprese del menswear

Silvia Pieraccini
FIRENZE

L'industria italiana della moda si prepara ad affrontare un anno ancora costellato di incertezze economiche con una marcia in più: la nascita, che sarà annunciata questa mattina all'inaugurazione del Pitti Uomo a Firenze, di un'unica federazione confindustriale rappresentativa del settore che, così considerato, vale più di 90 miliardi di euro di fatturato.

A mettersi insieme sono il tessile-abbigliamento di Smi, le scarpe di Assocalzaturifici, le borse di Aimpes e gli occhiali di Anfao. L'unione è già stata deliberata dalle assemblee di tutte le associazioni interessate e sarà operativa in primavera, appena varato l'atto costitutivo.

Le associazioni, oggi guidate da Claudio Marenzi, Annarita Pilotti, Riccardo Braccialini e Cirillo Marcolin, non scompaiono ma si alleano dando vita a un nuovo soggetto che rappresenterà la moda italiana e che sarà il secondo per importanza dopo la meccanica. «Questo vuol dire che il nostro peso cambia - spiega Claudio Marenzi, presidente di Smi - e che la moda dimostra con i fatti di non essere solo immagine». «Dopo l'accordo per concentrare in dieci giorni di settembre tutte le fiere e tutte le sfilate

della moda, questo è un altro tassello fondamentale per la competitività del settore» aggiunge Riccardo Braccialini, presidente di Aimpes.

Il nuovo soggetto è figlio del tavolo nazionale della moda voluto dal ministro Carlo Calenda e gestito dal ministero dello Sviluppo economico; e infatti sarà proprio a Calenda - presente all'inaugurazione del Pitti Uomo in Palazzo Vecchio - che i vertici delle associazioni aderenti a Confindustria presenteranno il progetto. «È la prima iniziativa

COMPETITIVITÀ

È il risultato del tavolo voluto dal ministro Calenda: prima l'accordo sulle fiere, ora l'alleanza tra le associazioni di Confindustria

che recepisce in pieno la riforma Pesenti - sottolinea Marenzi - e che va nella direzione di pensare di più per affrontare temi comuni: la sostenibilità, per esempio, o la distribuzione, nella quale abbiamo tutti gli stessi problemi; e anche a monte, sul fronte produttivo, condividiamo molti aspetti problematici».

Pitti Uomo si apre oggi con un osservato speciale e con il consolidamento del ruolo di più importante rassegna di moda maschile al mondo, che in questa

91esima edizione mette in contatto - nella storica location della Fortezza da Basso di Firenze - 1.220 marchi, per il 44% esteri, con circa 25 mila buyer in arrivo da 104 Paesi, tra cui i rappresentanti di tutti i principali department store internazionali.

Per l'industria italiana della moda è dunque una vetrina prestigiosa e un indicatore dello stato di salute degli operatori e dei mercati. Quello americano, in particolare, è l'osservato speciale, visto che nel 2015 è stato il primo sbocco estero dell'industria italiana della moda maschile (ha comprato abiti per 642 milioni di euro, +12,6%), e che nel 2016 ha segnato invece una flessione del 10% tra gennaio e settembre.

Ora gli occhi sono puntati sull'andamento 2017, visto che già nell'edizione di Pitti Uomo del giugno scorso, quando ancora non si ipotizzava l'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, Marenzi aveva protestato contro i dazi che le aziende italiane devono sopportare per esportare abiti negli Usa, facendo appello proprio al ministro Calenda. Gli annunci protezionistici di Trump e la flessione di vendite registrata negli ultimi mesi in Usa hanno ora il potere di spargere sale su una ferita aperta.

Usa a parte, la febbre dell'industria italiana della moda ma-

schile (intesa come vestiti, maglieria esterna, camicie, cravatte e abbigliamento in pelle) non genera allarmismi ma moderate preoccupazioni. Il settore, secondo le stime Smi, ha chiuso il 2016 con una leggera crescita di fatturato (+0,9% a 8,982 milioni di euro) trainata dall'export (+1,9% a 5,768 milioni), che ha aumentato il peso al 64,2% (era il 63,6% nel 2015). Migliora il saldo commerciale di settore (salito a +1,778 milioni), grazie anche al ritorno in terreno negativo delle importazioni (-0,5%).

L'aumento dell'export non deve però trarre in inganno: da mesi le vendite all'estero stanno perdendo slancio, soprattutto in alcuni Paesi extraeuropei. Dinamico appare ancora tutto il Far East (sempre nei primi nove mesi 2016 Hong Kong +14,6%, Giappone +11,3%, Cina +5,6%, Corea +1,8%); ma resta ancora negativa la Russia (-0,9%); mentre marcia l'Europa (+3,9%), trainata da Germania (+7,1%), Regno Unito (+7,7%) e Spagna (+13,5%). Ancora in flessione il mercato interno (-1,6% i consumi), anche se il ritmo di caduta sta rallentando.

Sul fronte produttivo, la buona notizia è che aumenta il valore della produzione moda maschile fatta in Italia (+1,2% a 4,725 milioni).

64,2%

Export sul totale
Nel 2016 il valore è cresciuto dell'1,9% a 5,768 miliardi

1,778 mld

Saldo commerciale
Cresciuto nel 2016 rispetto al surplus di 1,652 miliardi del 210

